vinetur

Trump esenta il vino sfuso canadese dal divieto USA sulle importazioni di alcolici

I produttori di vino statunitensi possono continuare ad acquistare spedizioni canadesi per taglio e imbottigliamento grazie alla deroga, nonostante un dazio separato del 50%.

lunedì 21 settembre 2026



Il presidente Donald Trump ha esentato il vino sfuso dal divieto statunitense di importare alcolici canadesi, introducendo una deroga che consente a quelle spedizioni di proseguire anche se restano in vigore restrizioni più ampie sui prodotti alcolici canadesi.

Kane’s Beverage News Daily ha riferito che la deroga è stata annunciata di recente dopo che gruppi del settore avevano sollevato preoccupazioni sull’effetto che il divieto avrebbe avuto sulle forniture di vino sfuso utilizzate dalle aziende vinicole statunitensi. Secondo il resoconto, il divieto più ampio sugli alcolici canadesi è ancora previsto entrare in vigore il 29 settembre, ma il vino sfuso non sarà coperto da quel divieto.

La deroga non sembra eliminare il separato onere ad valorem del 50% legato a quelle importazioni. Ciò significa che il vino sfuso potrà continuare a entrare negli Stati Uniti, ma importatori e produttori di vino dovranno comunque sostenere un costo aggiuntivo significativo.

La misura conta perché il vino sfuso svolge un ruolo diverso nel mercato rispetto ai prodotti finiti in bottiglia. Le spedizioni sfuse sono spesso acquistate da aziende statunitensi per taglio, imbottigliamento, programmi a marchio privato e altre esigenze produttive. Un blocco totale avrebbe potuto perturbare i piani di acquisto, ridurre le scorte e spingere alcune cantine e aziende del beverage a cercare forniture sostitutive con breve preavviso.

Kane’s Beverage News Daily ha affermato che la decisione dell’amministrazione è seguita agli avvertimenti dei gruppi del settore secondo cui il divieto originario avrebbe creato problemi di catena di approvvigionamento per i produttori di vino statunitensi che dipendono dal vino sfuso canadese. Lasciando aperto quel canale commerciale, la deroga potrebbe ridurre la pressione immediata su alcune imprese, anche se il mantenimento del dazio del 50% potrebbe comunque far aumentare i costi e incidere sulle decisioni di prezzo.

Per il settore delle bevande, la distinzione tra alcolici sfusi e confezionati potrebbe modificare il modo in cui le aziende acquistano dal Canada nelle prossime settimane. Gli importatori che possono ancora introdurre vino sfuso potrebbero cercare di orientare gli ordini verso formati che restano consentiti, mentre i prodotti alcolici

confezionati che rientrano nel divieto potrebbero subire una perturbazione più brusca. Ciò potrebbe influire sulla pianificazione delle scorte, sulle negoziazioni contrattuali e sulla tempistica delle spedizioni in vista della data di avvio del 29 settembre.

La politica potrebbe anche avere effetti indiretti su dettaglianti e distributori. Se cantine e aziende del beverage pagheranno di più per il vino sfuso importato a causa del dazio del 50%, parte di quel costo potrebbe essere assorbita, mentre una parte potrebbe essere trasferita più avanti nella filiera. L'esito potrebbe variare da azienda ad azienda, a seconda dei margini, dei livelli di scorte già disponibili e della disponibilità di forniture sostitutive dagli Stati Uniti o da altri paesi.

Il resoconto non forniva tutti i dettagli di attuazione e indicava che sono ancora attese ulteriori informazioni su come la deroga sarà amministrata e per quanto tempo resterà in vigore. Restano quindi diverse domande aperte per importatori e produttori, tra cui se la deroga si applichi a tutte le categorie di vino sfuso, quale documentazione sarà richiesta alla frontiera e se ulteriori indicazioni verranno pubblicate prima del 29 settembre.

In attesa di quelle indicazioni, le aziende che dipendono da forniture di vino canadese probabilmente continueranno a rivedere i piani di acquisto e le scorte mentre valutano come la deroga e il costo ad valorem del 50% influenzeranno produzione e prezzi.